





## RACCONTI DI SECONDA MANO

© 2024 Mirko Micheletti

© 2024 Edizioni La Gru  
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in catarsi: gennaio 2025  
ISBN: 979-12-81847-23-1  
In copertina: elaborazione grafica La Gru

[www.edizionilagru.com](http://www.edizionilagru.com)

MIRKO MICHELETTI

# RACCONTI DI SECONDA MANO

Edizioni La Gru



*Mia vanagloria forse tu deliri  
e il risultato di questo tuo sproloquio  
è la radiografia del mio pensiero.*





Umile è la mano  
che si genuflette  
al cospetto del foglio  
è un tocco divino  
non una macchia  
la bava è d'altre sfere.  
La vedi? Si muove serena  
(la penna non stride, sorride)  
nel bianco sublima il pensiero  
un volo fra monti di pace  
che ammara su cristalli di mare.

E resta lì sul foglio uno scritto  
dolce, leggero, che non vuol far male  
riposa lo sguardo guerriero  
le armi son d'altre sfere.



## Prologo

*Nella continua ricerca dell'utile  
o di ciò che produce utile  
ci stiamo perdendo l'essenziale: la nostra umanità.*



1.  
Mi presento

So che quello che vi sto per dire potrebbe nuocere a quest'opera, ma mi rimorde la coscienza e mi vedo costretta, sebbene a malincuore, a rivelarvi ciò che segue. Il manoscritto che state leggendo è apocrifo.

Mi spiego meglio: ciò che state sfogliando in questo momento non sono le pagine che ha scritto l'autore citato sulla copertina di questo libro, ma sono quelle della mia opera, che ho sostituito alla sua senza che se ne accorgesse. Sì, avete letto bene, non fate quelle facce allibite. Capisco che possiate essere un poco perplessi e mi rendo conto che potete persino sospettare che queste mie parole facciano parte di un becerato stratagemma che ho architettato al fine di ottenere un po' di attenzione da parte vostra ma, ve ne prego, dovete credermi perché, per quanto questa storia possa sembrarvi incredibile, i fatti che in essa sono narrati sono autentici. Certo, lo so bene che non si dovrebbero manipolare gli scritti degli autori per renderli conformi ai propri gusti. Così, al fine di giustificarmi, vi dirò che l'autore di questo libro avrebbe voluto propinarvi un romanzo banale, pieno zeppo di stereotipi e luoghi comuni. Mirko è un inguaribile ingenuo, scrive una quantità enorme di banalità sperando che basti "un poco di mestiere" per riuscire a vendere libri, fare soldi e diventare un autore famoso. Concepisce il libro, e purtroppo non è il solo - devo ammettere che si trova in buona compagnia - come un mero prodotto grazie al quale potrebbe ottenere soldi, fama e riuscire a soddisfare il proprio smisurato ego. Non riesce a capire che il libro non può essere solamente uno strumento utile per soddisfare i bisogni (e i desideri) di chi lo ha scritto o pubblicato. In un libro ci sono storie e quindi esperienze che, anche se vissute da personaggi

immaginarci, dovrebbero farci comprendere meglio qualcosa sul mondo in cui viviamo, se non addirittura farci capire qualcosa su noi stessi e sulla nostra natura. Insomma, quasi un'operazione catartica perché il primo passo che bisogna compiere per guarire dalle nostre malattie è quello di guardarci dentro, nel profondo. Per questo motivo i libri non dovrebbero essere concepiti come delle sterili operazioni di marketing, ma dovrebbero essere i mattoni con i quali costruiamo la nostra umanità cementata dalla memoria.

Ovviamente Mirko, come la maggior parte degli scribacchini suoi pari, non è disposto a fare autocritica per i suoi insuccessi, perché crede che tutto dipenda solo dalla buona sorte e che prima o poi dalla ruota della fortuna, chissà per quale ragione, uscirà il suo numero. L'illuso è fermamente convinto che basti non demordere. È talmente ingenuo che a volte mi fa persino tenerezza. Pensate, appartiene alla categoria di quei *gonzi* che credono ancora alle parole dei personaggi famosi che, quando vengono intervistati sulle ragioni del loro successo, raccontano la solita favoletta che attribuisce il merito dei traguardi conseguiti esclusivamente alla loro determinazione.

Così, imperterrito, si ostina a scrivere senza sosta; vuole portare a termine, costi quello che costi, la sua meravigliosa "Opera". Crede ciecamente in ciò che scrive, la sua immaturità è disarmante. Non si rende conto dell'assoluta inutilità di tutti gli sforzi che quotidianamente compie, eppure alla sua ormai veneranda età avrebbe già dovuto capirlo da un pezzo che la grossa mole di lavoro che adempie nei pochi ritagli di tempo che la vita gli concede (è sempre molto avaro di pause il suo quotidiano travaglio del vivere) frutterà solo a qualcuno che, furbo come una volpe, saprà sfruttare la sua vanità a proprio vantaggio. Mi spiace doverlo dire, ma è un insanabile illuso e tutti gli insuccessi ai quali inevitabilmente andrà incontro non basteranno a scoraggiarlo. Ha sempre pronta una nuova idea geniale, qualche cosa che, nella sua testa, gli dovrebbe finalmente permettere di spiccare l'agognato salto di qualità per diventare finalmente uno scrittore di successo e/o un raffinato poeta. Le case editrici, quando hanno la fortuna di imbattersi in persone vanitose e prive di talento come il miserando autore in questione, si fregano le mani perché comprendono di aver trovato un altro bel pollo da spennare per bene.

Lo riconosco: l'autore che in questo momento mi diverto a dileggiare non è l'unico soggetto che prova a improvvisarsi scrittore con risultati discutibili; la fila composta da improvvidi autori e autrici è parecchio nutrita

e rischia di soffocare, grazie alla loro produzione smodata, qualsiasi opera letteraria minimamente degna di nota.

D'altronde, coltivare questo sogno è molto facile: basta imbrattare un po' di carta ed essere disposti a sborsare un esoso contributo spese; l'ego, a quel punto, è salvo. D'altra parte l'unica qualità facilmente replicabile di un vero artista è proprio la vanagloria (o l'autocompiacimento vanesio) ed è proprio questa qualità che un editore può sfruttare sempre a suo vantaggio, anche quando le velleità artistiche sono assolutamente prive di fondamento, proprio come nel caso di Mirko, il pretenzioso autore di questo libro che sto cercando in tutti i modi di boicottare.

Ma voi, a questo punto, vi starete giustamente chiedendo chi sono, visto che conosco così intimamente l'autore, e per quale ragione io stia cercando in qualche modo di aiutarlo, dato che ho dimostrato con parole scritte in nero su bianco quanta poca stima abbia in lui. La risposta a questi vostri quesiti è tanto incredibile quanto semplice perché io sono la mano dell'autore; è per questa ragione che lo conosco così bene, ed è anche il motivo per il quale non posso sempre oppormi ai suoi voleri.

Purtroppo, nonostante io possegga un'intelligenza ben più raffinata di quella di Mirko (non bisogna possedere dei grossi talenti per riuscire in questa "impresa", fidatevi), gli sono indissolubilmente legata per mezzo di uno stramaledetto braccio che non si fa mai gli affari suoi, e così, obbediente come un fidato tirapiedi, quando è giorno e tutti sono svegli mi incatena inesorabilmente a lui costringendomi ad obbedirgli. Vedo dalle vostre facce allibite che non mi credete, come posso darvi torto, in effetti io stessa, quando mi sono resa conto di avere una coscienza propria, ne sono rimasta alquanto sconcertata e se devo dirvela proprio tutta non sono ancora riuscita a capire come questa cosa sia potuta capitare proprio a me.

Forse è solo perché anche l'Altissimo si è accorto dell'abominio che vorrebbe pubblicare Mirko e per impedirglielo mi ha dotata di intelligenza e sensibilità artistica. Avrò giustamente pensato: "Basta, di roba inutile ne è stata pubblicata già abbastanza, ci manca ancora quella che vuol produrre questo omuncolo qui. Se viene concesso di pubblicare anche a lui, a questo punto tutta la popolazione mondiale potrebbe, giustamente, rivendicare il diritto di poter dare alle stampe qualcosa; e a quel punto il mondo avrebbe spazio appena sufficiente per contenere tutti i libri pubblicati, anche perché in pochi purtroppo si accontentano di fare uscire le loro "opere" nel solo formato elettronico. Questi moderni scribacchini improvvisati, oltre che stolti, non si preoccupano di essere dannosi, di lasciare ben

visibile la loro impronta anche nel delicato ecosistema che ho affidato, erroneamente, all'uomo".

Insomma, persino il destino sta cercando di opporsi all'autore di questo libro che con il suo esempio rischia di far estinguere l'intera umanità per soffocamento, di farla naufragare in un mare di carta. Per questa ragione, forse, si è reso necessario l'intervento di un essere straordinario come me.

Ammetto che il compito affidatomi non è per nulla semplice, cercare di convincere l'autore di questo libro circa la sua inadeguatezza è una vera e propria impresa. Rimango sempre sbalordita quando constato quanta gente sia convinta di avere cose interessanti da dire e soprattutto di essere in grado di raccontarle. D'altronde, se non ci fossi io a rimediare a tutti gli strafalcioni sintattici e semantici di Mirko, che fra l'altro è diventato così presuntuoso (il lettore attento vi legge imbecille) da crederci un grande autore contemporaneo incompreso, ciò che in questo momento leggereste sarebbe un'accozzaglia di frasi sgrammaticate slegate l'una dall'altra, di difficilissima, per non dire impossibile, comprensione.

Nonostante tutto devo ammettere che a Mirko mi ci sono affezionata. Devo anche riconoscere che è pure colpa mia se spesso e volentieri si ritrova a essere così confusionario e inconcludente quando scrive le sue "opere". Infatti, io e le mie amiche terminazioni nervose siamo molto dispettose e non ci facciamo mai mancare l'occasione per inviargli segnali assolutamente poco attendibili che gli fanno sbagliare la costruzione dei versi, la composizione delle parole, le strutture grammaticali più banali. Insomma, grazie alle nostre azioni disturbatrici i suoi romanzi e le sue poesie sembrano parlorite dalla fantasia allucinata di un ubriaco che ama scrivere soltanto quando è a un passo dal coma etilico.

Ma non voglio tediarevi ancora a lungo, anche perché sto aspettando che Mirko si addormenti, così potrò finalmente finire il mio manoscritto. Vi invito già da ora alla lettura dei miei racconti e, se vorrete in qualche modo sdebitarvi con me, fatemi sapere se vi sono piaciuti. Spero tanto di sì. Se così non fosse, per il futuro sarò costretta a rivedere i miei piani e ad assecondare, sebbene a malincuore, i voleri della mente che in questo corpo tutto comanda (a dire il vero, con il trascorrere degli anni comanda sempre meno. Invecchiando le membra diventano sorde e fanno ciò che più le aggrada). Quando si è senza talento è meglio tornare sui propri passi e nascondersi. In fondo sono solo una mano e avrò sempre a mia disposizione una tasca nei paraggi pronta ad accogliermi.